Roma, 3 Febbraio 2021

Caro amico,

Ho letto con piacere la tua ultima lettera e devo dirti che ho ancora in mente alcuni dei bei momenti che abbiamo passato in Iran insieme a tutta la carovana, incluso quel folle che si è fatto fermare con il drone per averlo fatto volare su di un edificio pubblico.

Temo purtroppo che non vi potrà essere da parte mia un’altra occasione di viaggio nel tuo Paese e la cosa mi addolora più di quanto tu possa pensare. Non parlo solo di quegli angoli di natura ancora incontaminati che mi hai mostrato, spesso splendidi e sovente pregni di una sorta di spiritualità e nuda grandezza la cui vista colpisce l’animo e lo allontana dal potere soverchiante del tempo presente, ma anche di quelle maestose architetture che evocano pensieri altissimi.

Penso anche a quei meravigliosi esempi di astrattismo e di gusto per il colore che sono le decorazioni in mattonelle di ceramica smaltata e in mosaico che queste costruzioni spesso ricoprono, per non parlare poi delle elegantissime calligrafie Aggiungerei anche la mia curiosità, che tu conosci bene, riguardo le persone e le istituzioni del paese.

Avevo un avvocato che doveva tutelare gli interessi di mia madre che stava male e i miei, che dopo gli interventi chirurgici da tre anni tanto bene non sto. Come oramai è diventato di moda in questo sciagurato Paese, mentendo, ingannando, fingendo amicizia e tradendo ogni fiducia ha commesso le peggiori porcherie immaginabili, rubandoci tutto quello che avevamo da parte.

Finito il conto in banca non avrò più nulla e non vi saranno più viaggi in Iran o altri piaceri. Con quella farsa di giustizia che abbiamo qui, lui è libero e se la spassa mentre mia madre per colpa sua è morta male, così come per colpa sua è stata distrutta la mia famiglia, è morto mio figlio ed io sto come sto.

Eviterò di parlarti poi della chiusura della storica e prestigiosa rivista Affari Esteri, per la quale collaboravo, l’unica veramente indipendente qui in Italia: promossa dall’Associazione Italiana per gli Studi di Politica Estera, aveva come fondatori personaggi del calibro di Aldo Garosci, Michele Cifarelli, Giovanni Spadolini, Pietro Quaroni ed Attilio Cattaneo. Puoi anche includerci Giuseppe Medici, Guido Gonnella, Carlo Russo, Enrico Serra, Mario Zagari ed Attilio Piccioni.

Non si è voluto cederla alla politica, col risultato che il governo, adducendo mancanza di fondi, ha ritirato tutti gli abbonamenti causandone dopo ben 52 anni la fine. Di fatto le spese, circa 40 mila euro, erano irrisorie dato che tutti vi collaboravano gratuitamente. Questo quando, a dirtene solo una, si viene a sapere che il commissario Arcuri, del tutto incompetente per il ruolo che occupa, ha speso 62 milioni di euro più del dovuto nell’acquistare mascherine chirurgiche per combattere l’epidemia di Coronavirus.

Come vedi, il tuo povero direttore che in calzini faceva finta di pregare, in confronto a questi qui è soltanto un povero dilettante. Tralascerò di menzionarti altre villanie e porcherie che mi è toccato subire. Comunque, ora passiamo a noi.

Due parole sull’invereconda crisi di governo che stiamo vivendo. In uno scontro tra manifeste debolezze, per via di uno sgambetto di Renzi il cui partito rappresenta appena il 3% dell’arco politico, ha cessato di esistere il 66° governo della Repubblica. Tra disinvolti tatticismi e nessun rispetto per gli altri, il Paese si sta gradualmente allontanando da quelli che sono i cardini della democrazia e della decenza.

In un contesto nel quale da parte di chi è al governo non vi è attenzione per il cittadino, ma soprattutto una lotta per la riconfigurazione del potere all’interno di Palazzo Chigi, vediamo l’Italia arretrare ed avvicinarsi al baratro. I problemi non vengono risolti ma usati in modo strumentale ed il paese non cresce da quasi trent’anni: in poche parole, malgrado le continue dichiarazioni al contrario, nessuno lo vuole cambiare. Alla politica, in fondo, quelli che sono i problemi sociali e dei cittadini non interessano più del necessario: ad assorbirla sono soprattutto le tematiche clientelari e di potere.

A seguito dell’annuncio da parte di Renzi del ritiro di due ministri ed un sottosegretario dal governo, il premier Conte ha perduto la sua maggioranza in parlamento. Nessuno vuole andare al voto e dopo un tentativo di rimettere in piedi i governo andando alla ricerca di un numero di voltagabbana, più elegantemente definiti “costruttori” o “responsabili”, Conte ha dovuto rinunciare al suo tentativo e dimettersi, inevitabile risultato di un ambiente politico che non ha più senso e nel quale a mancare è proprio la politica. Di questo passo non ci si può che domandare se vi sarà modo per il Paese di essere governato.

A seguito della rinuncia di Conte, dal Quirinale Mattarella ha conferito al presidente della Camera Roberto Fico un mandato per verificare se vi fossero gli estremi per costruire un governo con la stessa maggioranza di quello dimissionario e vedere a chi affidarlo. L’operazione si è conclusa con uno scambio di accuse tra le parti, mentre l’opposizione restava in attesa.

A questo punto, data la gravità della situazione, dal cappello è rispuntato Draghi, ex-presidente della Banca Centrale Europea ed uno dei pochi italiani che il mondo riesce ancora a digerire. Salito al Colle, e credo piuttosto pressato dal presidente Mattarella, egli ha deciso di accettare l’incarico prendendosi comunque il tempo per decidere. Ora resta da vedere come si concluderà la vicenda e quale base parlamentare riuscirà a creare nel caso non gettasse la spugna.

Draghi dovrà essere il punto di convergenza di quelle aree politiche che guardano all’Europa ed affrontare non pochi gravosi problemi quali la presentazione entro fine Aprile a Bruxelles di un Recovery Plan ben scritto e correttamente strutturato. Le divisioni e la rissosità all’interno del sistema e l’impreparazione della classe politica rendono difficile sapere come andrà a finire il suo tentativo.

Qualunque il risultato, si è intanto visto col dimissionario Conte e presto dovrà avere a che fare con l’intero caravanserraglio. Ci sarà da divertirsi, perché se il suo tentativo andrà a buon fine la prima cosa che dovrà fare è massacrare il sistema che c’è oggi. Il Paese ne uscirà certamente rinforzato e con una reputazione più solida, dato che questa scelta avrà anche ripercussioni a livello internazionale.

Draghi conosce personalmente molti dei personaggi dell’economia e della politica di questo mondo, dato che nel corso della sua carriera ha avuto contatti con tutti. Aggiungerò che sia francesi che tedeschi saranno contenti perché si aspettano adesso una nostra maggiore collaborazione riguardo le questioni europee.

Se gli riuscirà di formare un governo, questo non solo avrà effetti sulla politica italiana e rafforzerà la presenza del paese in Europa ma avrà anche conseguenze sul futuro del Paese per i prossimi anni. Per molti è l’uomo della provvidenza, se non addirittura l’ultima spiaggia. Il suo governo non potrà essere la fotocopia di quello precedente e dovrà mettere insieme il diavolo e l’acquasanta. Date le circostanze, credo che alla fine più che sulla sua abilità dovrà contare su una buona dose di fortuna.

Queste in breve le ultime cronache della palude politica di casa nostra.

Se hai qualche curiosità in più, non esitare a farmi ulteriori domande nella tua prossima lettera. Farò del mio meglio per rispondervi. Intanto chiedo a te adesso alcuni ragguagli sulle faccende di casa tua, aggiungendo un paio di commenti su quello che mi hai scritto l’ultima volta. Inizierò da questi.

Benché ti abbia trovato molto meno arrabbiato con gli Stati Uniti, non sono d’accordo con te quando sostieni che l’amministrazione Biden desideri una vittoria dei conservatori per vendere più armi in Medio Oriente. Biden è stato per otto anni il vice di Obama, che ha spinto per avere il trattato sul nucleare con l’Iran; ha scelto come Segretario di Stato Anthony Blinken, uno dei artefici di questo trattato e ha nominato Robert Malley quale nuovo inviato speciale per l’Iran. Egli è un esperto di questioni mediorientali ed è stato anche lui tra i protagonisti dell’accordo.

Con queste premesse l’intento di Biden non è certamente quello di augurarsi una vittoria dei conservatori, né di vendere armi in Medio Oriente, quanto piuttosto calmare la situazione e spingere l’Iran a rientrare nell’accordo. Per lanciare un segnale a Netanyahu, all’Arabia Saudita ed all’Iran, ha recentemente annunciato la sospensione della vendita di armi a Riyadh e bloccato quella dei caccia F-35 agli Emirati Arabi Uniti voluta da Trump.

Anche se a volte può esserne una parte importante, non è solo con l’economia che si fa la politica estera. In questo contesto, significativa è anche la sua conferma degli accordi di Abramo, l’augurio che i sauditi entrino a farne parte e l’appoggio di una soluzione a due Stati per la questione palestinese.

Ora le mie domande:

tenendo conto di questi fatti, in che modo pensi l’elezione di Biden possa influire sui rapporti politici e gli equilibri tra le fazioni all’interno del tuo Paese?

In che modo stanno reagendo i conservatori ed i Guardiani della Rivoluzione: li consideri aperti a trattative con il “Grande Satana”, a quali condizioni e partendo da quali premesse?

Come affronteranno la questione missilistica e la richiesta di rinunciare ad una politica regionale aggressiva? Su queste, quale è la posizione degli elementi moderati?

Chi pensi possa vincere le elezioni a Giugno? Hai qualche nome in mente?

Di tutto ciò, cosa dice l’opinione pubblica? E’ ancora forte il suo sostegno per il regime e l’agire dei Guardiani?

Ho ancora in mente alcune delle conversazioni che abbiamo avuto nel corso del mio viaggio in Iran e credo le tue posizioni si siano addolcite. Generalmente parlando, fammi dunque sapere sul clima che si respira in questo momento in Iran. Tutto questo potrebbe essermi utile perché sto cercando qui a Roma di riprendere le fila dei miei rapporti con la vostra Ambasciata.

Pieno di curiosità per la tua risposta ed una tua analisi, ti invio i miei più cordiali saluti.

A presto,

Edoardo